

L'OSTERIA DELL'ANTICA ATELLA
A CASAPUZZANO

Nel territorio di ORTA DI ATELLA, al centro dell'antichissimo Borgo di Casapuzzano, esiste tuttora un vecchio manufatto edilizio risalente ai secoli XVII/XVIII.

Esso è la cosiddetta Osteria dell'Antica Atella, formato da diversi corpi di fabbrica. Il principale e più noto ancorché maggiormente frequentato nei secoli, è un blocco formato da tre livelli abitabili, più copertura/suppenno, con diversi ambienti in tutti e tre i piani, contornato a nord e ad est da un'ampia corte rustica che ospita vari comodi e capannoni ad uso agricolo, e si estende con dimensioni di mt.80 x mt.50 all'incirca. L'area coperta, dunque - ubicata di fronte a parte del Castello (vincolato ai sensi della L.n.1089/39) e lateralmente alla piazza del Borgo, che resta chiusa da essa da est -- materializza ed abbraccia, tra il corpo/cantina o abitazione del marchese, il cortile e i vari detti capannoni, un vaso agricolo e commerciale composto da circa 4 mila metri quadri. A nord e ad est, infine, sono presenti altri spazi: il primo è tenuto ad area di rispetto di confine; il secondo è occupato da una via privata per il facile accesso al cortile citato.

Questo vaso o "curtis agricola e commerciale", recintato da un alto muro di protezione, comprende al suo interno diversi corpi di fabbrica con ambienti rustici molto antichi:

- 1)alcuni abitabili dal padrone e da inservienti (la nota "TAVERNA del passo" o casa del pedaggo);
- 2)diversi particolari ambienti "bassi" ma con due piani, destinati alla raccolta del letame (letamai, con ingressi nel cortile contornati da piperno - ubicati lungo il muro laterale a via pubblica detta Bugnano e, dunque, lato piazza);
- 3)altri fatti da "capannoni destinati a ricoveri per animali domestici, sia da cortile che di campagna";
- 4)altri ancora, pure antichi e cioè settecenteschi come tutti i precedenti, con funzioni di "capannoni" per prodotti agricoli;
- 5)un altri, infine, il più recente (è un unico ambiente costruito nel 1925) e reso necessario ad inizio del Novecento, ha funzioni di deposito di grandi macchine nonché di materiali ed attrezzi agricoli.

La costruzione di questo vaso edilizio "a carattere agricolo e commerciale", all'interno di una sistemazione di tipo generale ma urbanistica del Feudo - voluta, peraltro, dal feudatario Vincenzo Capece Minutolo e, soprattutto, dalla moglie irlandese ALICIA HIGGINS (sistemazione che interessò sia il castello/antico maniero medievale che l'intero Borgo circostante), conferì al nucleo dell'intero abitato feudale "impronta e conformazione razionali". Queste caratteristiche indussero momenti ed aspetti che seppero assicurare risultati positivi sul piano pratico della vita e degli scopi e/o motivi funzionali legati al tran-tran quotidiano, tali da mettere in rilievo l'evidente e perfetta organizzazione urbanistica, militare e commerciale.

Ne derivò un assetto ambientale destinato a produrre effetti anche sul piano economico e sociale, con vantaggi sia per i feudatari che per la popolazione.

E se l'impianto urbanistico si può ancor oggi leggere sulle cartine topografiche, sia antiche che moderne -- come ci permettono di fare sia la "Rizzi-Zannoni" e le varie mappe militari dell'Ottocento che le susseguenti e periodiche cartine I.G.M. -- non sfuggirà come esso abbia saputo garantire, come realmente accadeva, ai nobili Signori una "maggiore sicurezza militare", per il controllo e la guardia del Feudo nei confronti di truppe o gruppi militari, di eventuali malviventi in grado di arrecare fastidi e, perciò, con vantaggio anche dei popolani del Borgo, quelli che vivevano nel Castello e quelli abitanti intorno al maniero medievale.

All'intero abitato, il generale assetto del CASTELLO (palazzo ducale "fortificato") e dell' OSTERIA (recintata da alte mura di difesa e munita "ab antico" di un posto di guardia, ove i soldati del Duca esigevano anche il "pedaggio") assicurava possibilità di lavoro e di guadagno. Le attività svolte in questo unicum architettonico, prima posto militare di controllo feudale e poi "Osteria" , erano le seguenti:

panificazione; attività di mulino; attività di osteria e/o locanda con servizio cucina, servitù ai tavoli, servitù da camera e da stalla per ospitare militari di turno, gli avventori ed i lavoranti nonché i molteplici viandanti; servitù di guardia come al castello (munito di garitte), alle vie principali del Borgo, servizio esazione tasse e/o pedaggio sulla via Aversa - Acerra che passava per Casapuzzano ... e tanto lavoro pari a quello dei campi ... ed a quello delle vasche di macerazione della canapa, site presso il corso dei lagni...

Il Feudo di Casapuzzano, per parlare solo delle proprietà edilizie e terriere collegate direttamente al castello, era formato da due recinti che, rispetto alla carrabile nota come via Bugnano (antico asse di una centuriazione romana più vecchia di quella, più nota e risalente al 162 a.C., che interessò l'intera pianura campana!) e attraversante il Borgo, stavano ad est e ad ovest. La "rinchiusa" est, molto più estesa, andava dalla campestre del Purgatorio (oggi Can. A. Lampitelli), a nord, all'attuale via Vanvitelli (già Fosso) a sud, e si allungava per trenta moggia di terreno agricolo verso est, oltre il boschetto posto una volta davanti al Castello. Era opportunamente recintata con muro e nel suo rettangolo erano comprese, lungo via Bugnano (l'asse di cui sé detto...), varie case, la canonica e la Chiesa parrocchiale, l'ingresso al boschetto e alle "trenta moggia" , ed il Luogo dell' OSTERIA.

La richiusa ovest, invece, era più piccola ed abbracciava il Castello, il giardino "alla mediterranea" sito dietro di esso, e l'orto retroposto, a mo' di starza chiusa, fatto da diversi moggi di suolo agricolo che si estendevano anche alle spalle del rustico LUOGO ALICIA HIGGINS. Davanti a quest'ultimo si snoda, ancor oggi, parte della piazzetta. Tale "richiusa" è limitata dalle attuali via San Nicola, a nord, e da via San Michele, a sud. Tornando al discorso sull'Osteria, si precisa che essa, sita lateralmente a via Bugnano ad est della piazza del Borgo, aveva comodo ingresso nella via Vanvitelli (prolungamento ovest/est di via San Michele), all'incrocio di due assi di un'antica centuriazione romana e nel posto v'erano sicuramente tracce di vestigia romane, collegate, appunto, al sistema centuriale.

Per tale motivo si può ipotizzare, perciò, l'abituale o solito "tempietto compitale" o, come sostengono alcuni studiosi di storia, uno "stabularium".

Vero, in ogni caso, che tracce o resti di presenze archeologiche romane sono state

trovate nel sito dell'Osteria già nel settecento e negli immediati dintorni anche recentemente.

Nel sec.XVIII, infatti, vennero rinvenute sul posto - come poi afferma Theodor Mommsen nel CIL(Corpus Inscritioinum Latinarum), riprendendole dal Pratilli - due pietre "miliarie"; esse furono rinvenute, come recita il testo del Mommsen, all'interno di una "casa particolare" che NON era altro che l'antico STABULARIUM o - secondo le funzioni dell'epoca - Osteria e casa del pedaggio... D'altra parte, se fosse stato il castello, certamente lo storico avrebbe scritto e citato del castello...! (erano le sole evidenze edilizie più importanti e consistenti nel Borgo dell'epoca!!) .

Molte poi, nell'ultimo decennio sono state le tracce emerse in più punti all'introno dell'Osteria e precisamente varie grandi tombe a "cassa in tufo" nell'attuale via A. Higgins, davanti al castello, durante la costruzione del TRATTO DEVIATO dell'alveo comunale .

Come casa del pedaggio" o posto di guardia per il controllo del passaggio di animali carri e viandanti, (od altro) che avevano necessità di attraversare le vie del Borgo per spostarsi tra la zona aversano/atellana e quella acerrana, il manufatto dell'osteria recava nel muro, al suo ingresso - dove esisteva, perciò, anche la barra della dogana! - una lapide di marmo (era lì sul posto già dal 1505, a seguito concessione del diritto della "bagliva" da parte di Re Ferdinando il cattolico; alla fine del feudalesimo, venne tolta di lì e murata sotto l'androne esterno del castello,dov'è tuttora) che riporta modalita' e termini quantitativi del PAGAMENTO DI TALE PEDAGGIO!!

Prima che OSTERIA, dunque, nel luogo detto c'era una Casa gabellotica con tanto di dogana (una barra precludeva o consentiva il passaggio), dove i soldati del feudatario Barone riscuotevano per suo conto la tassa o diritto per il passo delle merci o derrate agricole ed alimentari. E se nel 1569 risulta che in tutto il regno vennero abolite 72 case gabellotiche, su 182 autorizzate, quella di Casapuzzano (e quella di ORTA) rimasero sempre in funzione fino alla soppressione dei feudi (1806/08).

A seguito, poi, degli interventi di bonifica del Lagni del sec.XVIII , cui furono interessati moltissimo i Baroni di Casapuzzano, proprietari del locale feudo che, posto a sud del Clanio, arrivava con le sue terre spesso acquitrinose sulla riva del corso d'acqua (poi REGI LAGNI) in qualità di diretti interessati e proprietari di gran parte delle terre a sud dei Regi Lagni, ed in conseguenza del rinvigorismento della coltura della canapa, innanzitutto, e di altre coltivazioni e produzioni agricole, il Borgo di Casapuzzano si dotò anche di un'OSTERIA, che fu costruita ed allestita, con allargamento ed ingrandimento del manufatto medievale esistente, presso la CASA GABELLOTICA, assicurando da allora un servizio economico e sociale di vantaggio per tutti, abitanti e passeggeri, lavoratori e contadini.

Per tutto il sec.XVIII l'invaso del Luogo dell'Osteria si rinnovò ed ampliò, restaurando e rinforzando l'antico manufatto ed arricchendosi di qualche nuovo vano, specie in alzato, con stanze ed altri comodi. Anche nel cortile ci furono lavori edili di sistemazione del piano di calpestio e varie piccole migliorie. Dopo il I conflitto mondiale e la tranquilla ripresa delle attività economico/lavorative dei campi e dopo il forte contributo dovuto all'apporto di nuovi macchinari agricoli, voluti dal regime fascista in Italia, il signor feudatario Capece Minutolo, nel 1925, fece costruire, nella

zona nord del cortile, un nuovo capannone agricolo, alto e capace, per le rinnovate e diverse esigenze di “deposito”, sia per macchinari che per derrate agricole di vario genere .

La fervida funzione di OSTERIA, utile ancorché importante e necessaria per tutta la zona agricola atellana, rimase in piedi all'interno del manufatto in questione, sino agli anni '60 del Novecento, praticamente , cioè, sino alla fine del ciclo della canapa che si chiuse e scomparve, appunto, in quel decennio, sostituito dalla coltivazione intensiva del tabacco...

Gli ultimi interventi di restauro vero e proprio, dopo i sismi del 1980 e '84, la vecchia fabbrica dell'Osteria/ex casa gabellogica li ebbe, a titolo più che altro di adeguamento e ripristino, al piano superiore ed in parte al suppenno, per la nuova dimora del Marchese proprietario (Gerardo Capece Minutolo), che vi si trasferì da Napoli, definitivamente. Il rustico “invaso urbano” dell'ex Osteria ,oltre il vasto cortile e le evidenze dei depositi settecenteschi, conserva tuttora una stradina d'accesso per i carri , che da sempre l'arricchisce dal lato sud/est dell'intero sito.

Di recente, allorché fu venduta la tenuta agricola in località –Ponterotto- di proprietà del Marchese, furono trasferite, dalla masseria diroccata presente su tale suolo al palazzo di residenza, delle caratteristiche mangiatoie ed altri suggestivi oggetti interamente in piperno che furono ubicati all'ingresso della scala di accesso ai piani superiori.

CONSIDERAZIONE

Tutti gli interventi nel tempo hanno tenuto conto in positivo del sito ed il marchese, anche nei recenti lavori di restauro post-terremoti, ha rispettato sempre il sito, l'aspetto e dimensioni del “luogo” ...Anzi l'intero Borgo, caratterizzato appunto dal CASTELLO e dalla OSTERIA DELL'ANTICA ATELLA, sino a due tre anni fa conservava, come abitato sito d'origine medievale e antico Borgo di campagna, aspetti ed atmosfera contadini e, dunque, ancora un suo fascino tutto campestre ...rustico e chiuso , come un mondo a parte e “chiuso”, difficile da penetrarsi dalle influenze esterne...

Il borgo, insomma, prima di essere ACCERCHIATO E SUBISSATO dalle case-palazzine e, perciò, dai rumori della città (di una presunta città!?), VIVEVA la dimensione di un abitato dalle caratteristiche urbane e ambientali tipicamente contadine, dove udivi voci corpose e paesane, sentendoti immerso nell'atmosfera campestre e solitaria, valori che solo i vecchi e anziani sanno ancora apprezzare... e cioè, soprattutto il valore del silenzio e della favola (il Racconto) di un luogo di campagna ... che stava bene e dove si viveva meglio “prima” di adesso... quando le case e gli abitanti, isolati e inebriati (difesi) da un profondo silenzio, rimanevano coperti e anneriti nella polvere di pomeriggi ventosi o vinti nella quiete di giorni pieni di sole o coperti nell'umidità e nei profumi del terreno e dei prodotti dei campi...